

UNA FINESTRA SULL'UNIVERSO DEI DIPENDENTI PUBBLICI

Dalla parte degli statali **Cittadini, fermate le agenzie fiscali**

I dirigenti delle Finanze contro la strategia del governo che mira a smantellare il Ministero

CHIEDIAMO il sostegno dei cittadini perché nessuno ha mai avuto l'intenzione di far funzionare il Ministero delle Finanze. Infatti, per scongiurare l'evento di un fisco equo, è stato adottato il più astuto degli interventi: la neutralizzazione del personale. Nel recente passato questo obiettivo è stato raggiunto attraverso una costante azione di inquinamento delle forze lavoro, al fine di renderle improduttive. Come? Si è agito inserendo dall'esterno le più svariate quanto inidonee professionalità (a cominciare dai lavoratori degli ex arsenali militari, nel secondo dopoguerra); sono state abolite le carriere sostituendole con periodici avanzamenti di massa, promozioni sul campo, retrocedendo di fatto gli impiegati posti in posizione di vertice. I funzionari sono stati divisi: da una parte impiegati direttivi senza prospettive, dall'altra dirigenti isolati e sottomessi al volere dei politici. E' stata attuata una politica di sperequazione retributiva in modo tale che per medesime funzioni vi fossero trattamenti distinti, spesso con differenziali macroscopici quanto ingiustificati.



Fra i protagonisti di questo immane guasto, scientificamente perseguito, che ha interessato tutta la Pubblica Amministrazione, ritroviamo i grandi sindacati storici. L'apparato finanziario, inoltre, è stato fatto oggetto di un gigantesco business assegnando funzioni delicatissime e primarie a società per azioni, consorzi, professionisti, docenti e magistrati fuori ruolo.

Da tutto ciò è derivata

l'inefficienza della struttura, che così si è resa odiosa ai nostri occhi. Cavalcando il giusto risentimento dei cittadini la politica ha cambiato metodo senza rinunciare alla strategia di fondo, che è quella di impedire l'esercizio imparziale della funzione fiscale tributaria da parte dei cittadini pubblici dipendenti.

Per realizzare questa nuova tattica si è ricorsi a cumuli di menzogne: le regole

publicistiche sono la causa prima di tutti i mali, utili solo a proteggere una massa di privilegiati nullafacenti; la legalità è un ostacolo alla funzionalità; i controlli istituzionali sono un peso e rallentano la produttività, la giustizia è un intralcio ad una libera azione amministrativa. Bugie. L'intenzione è solo quella di fare ciò che si vuole, liberi da ogni controllo. Anche l'azione sindacale è stata neutralizzata conferendo alle organizzazioni sindacali la gestione di CAF (centri di assistenza fiscale) e TFR (utilizzato per compensare il taglio delle pensioni): un fiume di soldi che scorre dalle tasche dei cittadini contribuenti verso le casse dei sindacati, in cambio della mano libera sulla gestione del personale. Ecco, la "soluzione finale": smantellare il morente ministero delle Finanze per istituire le Agenzie Fiscali, strutture forti - veri e propri monoliti - che rispondono solo al Governo e si autofinanziano con l'evasione fiscale. Quali ulteriori conseguenze? Gli orfani e le vedove continueranno ad essere colpiti con maggiore durezza lasciando indenni le grandi centrali di evasione fiscale. Già ora gli

ordini di scuderia dati agli attuali uffici delle Entrate sono quelli di fare tanti accertamenti, non importa la qualità, ma la quantità in una falsa ottica di budget. Dall'inefficienza burocratica al dirigismo politico, questo il risultato. Un Fisco di facciata, lo stesso che a Roma, pur di fornire una immagine di efficienza e novità, ha aperto otto nuovi uffici delle Entrate, dislocando alcuni di essi in posti quasi irraggiungibili, con una distribuzione irrazionale del personale e delle professionalità necessari. Ma non basta. In queste condizioni la scure del fisco potrà essere utilizzata anche solo per fini politici.

La Dirstat-Finanze chiede di fare uscire l'amministrazione finanziaria da questo gravissimo stato di crisi in cui è stata condotta. La sua azione infatti è da anni incentrata sulla necessità di un reale cambiamento dell'apparato fiscale, sulla base irrinunciabile di quanto stabilisce la Costituzione italiana: buon andamento, efficienza e imparzialità dell'amministrazione assicurati da impiegati pubblici al servizio esclusivo della Nazione. Questi concetti fondamentali sono stati del tutto

stravolti dall'ex ministro delle Finanze e dal suo staff. Costoro, copiando (male) realtà presenti nei paesi anglosassoni, hanno scelto dirigenti di alta, media e bassa fascia statisticamente vicini all'area politica e sindacale dominante. Al contrario, dirigenti che, risultati alla mano, pure avevano bene operato, sono stati rimossi senza alcuna motivazione.

Risultano calpestate sentenze, leggi e regolamenti, è stata mortificata la certezza del diritto; la stessa Costituzione è stata nuovamente ignorata. Del resto, il 15 marzo scorso, anche l'ex presidente del Consiglio ha affermato pubblicamente che la riforma Bassanini "non è puntellata da un cambiamento del quadro delle regole costituzionali ed istituzionali". Dalle inefficienze di ieri (che consentivano comunque dei rimedi) si giunge oggi alla distruzione irreversibile dell'apparato pubblico, creando una situazione pericolosa per la democrazia. Occorre quindi il sostegno dei cittadini per scongiurare il principio in base al quale, a qualsiasi prezzo, tutto serve alla politica.

Giuliano Barra,
segretario generale
Dirstat-Finanze